

## AMICO SILENZIO

Baronio Achille

Buon giorno fratello.

Entra pure, vieni a sederti qui, vicino a me, il letto è grande di posto ce n'è e la tua compagnia è sempre gradita.

Come vedi la finestra è aperta e la tapparella alzata, a me piace così.

La sera, prima di addormentarmi, alzo il sipario sull'alba che verrà. Amo aprire gli occhi la mattina e stropicciandoli mettere a fuoco il mio mondo già inondato dalla luce del sole.

Oggi possiamo farlo assieme, mettiti comodo e guarda fuori dalla finestra.

Non abbiamo molto tempo per lasciarci svegliare dalla luce del sole che a quest'ora è ancora fresca. Pochi minuti devono bastarci per assaporare i colori, gli odori, i sapori della nuova vita che prende forma davanti ai nostri occhi. Da questa posizione lo squarcio di paesaggio non è molto ampio ma può bastare.

Uno spicchio di sole di un giallo intenso velato dall'umidità che s'alza dalla terra in queste giornate di un luglio caldo e afoso, una striscia bianca che segnala il passaggio di un aereo a solcare un cielo azzurro completamente privo di nuvole e all'orizzonte la linea scura dell'argine del fiume a delimitare il nostro sguardo che vorrebbe spaziare all'infinito. Questa è la mia sveglia. Amico mio, ogni giorno uguale ed ogni giorno diversa. Si perché è certo che ogni giorno il sole sorge ad est ma se guardi bene, se ci metti attenzione, ogni alba è nuova, domattina l'umidità che oggi vela il sole potrebbe essere spazzata via da un temporale notturno. La striscia che segnala il passaggio dell'aereo potrebbe non esserci o essere in una posizione diversa e così via mille differenze nello stesso piccolo pezzetto di mondo.

E' successo proprio così. Contemplando un piccolo lembo di un'alba come questa, mi sono reso conto che guarire è possibile.

Le cure mediche, il sostegno e l'affetto dei miei famigliari sono e saranno sempre importanti nel mio processo di guarigione ma è stata un'alba come questa a farmi capire, a darmi la spinta necessaria ad uscire dal grigiore della depressione, dal fango dei momenti maniacali.

Quel lembo di sole ed azzurro mi hanno fatto capire che ogni giorno è un nuovo giorno, che nulla si ripete mai uguale. Come un bambino appena nato mi sono preso per mano, ho ricominciato a prendermi cura di me stesso, ho gattonato fino ai primi passi, deboli ed insicuri, sono caduto e grazie a tante persone a me vicine, la mia famiglia, lo psichiatra, le operatrici del centro diurno, mi sono rialzato per poi ritornare a cadere, fino al punto di riuscire a riconoscere i momenti e rialzarmi da solo.

Ho reimparato a parlare cercando il modo migliore per farmi capire dal mondo, spiegare i miei bisogni, affermare le mie necessità, esultare nei momenti di gioia e accettare le giornate difficili come parte della crescita.

Forse può sembrarti strano che uno sguardo verso il cielo del mattino possa avere il potere di cambiare una vita ma credimi, per chi passa tanto tempo guardando in basso, chiuso nel suo mondo, trovare la forza di levare lo sguardo al cielo e lasciarsi invadere dalla sua luce è un passo importante, è scoprire in un attimo di non essere mai solo.

Adesso però dobbiamo andare, passiamo in cucina per un caffè e poi partiamo, ci aspetta una mattinata di lavoro.

Il lavoro è un'altra piccola grande conquista. Lavoro significa indipendenza,

sentirsi utili e parte del mondo. Dobbiamo essere sul posto per le 7.30 e siamo in perfetto orario. Possiamo tranquillamente goderci il viaggio. Per arrivare dobbiamo attraversare completamente la città con il caos organizzato del traffico mattutino. La guida richiede parecchia attenzione ma ciò non toglie che ci si possa guardare attorno e scoprire qualche bellezza anche nel bel mezzo del traffico in quest'ora di punta. In fin dei conti la città non è proprio così grigia, ci sono parchi verdi dove la gente corre con la musica nelle orecchie per nascondere il rumore del traffico. Anche il serpentone di macchine che abbiamo davanti, ferme al semaforo, è multicolore e le rotatorie, con piccoli alberi e spazzi di verde ben tenuto, danno il senso di incontrare un' oasi sulla striscia grigia dell'asfalto.

Manca poco alla meta, dobbiamo solo attraversare il cantiere della metropolitana e dirigerci in periferia, ai piedi del colle di S. Giuseppe. Superato questo capannone ecco il cancello d'entrata, è sempre aperto adesso scoprirai il mio angolo di paradiso.

Vieni scendi dalla macchina e lasciati travolgere dal verde intenso, dal silenzio e dalla pace che sprigiona questo posto. Come puoi notare, pur essendo a poche centinaia di metri dalle grandi vie cittadine ed il loro traffico convulso, qui non si sentono i rumori tipici della città, nessun clacson che strombizza, nessun rombo di motore, niente sirene spiegate, tutt'altro, se ascolti bene puoi sentire il canto degli uccelli che fa da sottofondo ad un pacifico e salutare silenzio.

Mica male come lavoro, che ne pensi?

Anche l'aria è più pulita, non si sente odore di smog, puoi respirare a pieni polmoni il fresco del mattino all'ombra della montagna che ci terrà al riparo dal sole per buona parte della mattinata.

Il lavoro oggi non è pesante. E' un lavoro semplice, si tratta di diradare il folto fogliame eliminando le foglie che nascondono il sole ai grappoli già formati in modo che possano ricevere più luce e grazie a questa giungere per tempo a maturazione, poi dopo aver diradato il fogliame, controllare la parte bassa della vite ed eventualmente tagliare nuovi getti che spuntano, i polloni, in modo tale che la linfa giunga ai grappoli senza disperdersi.

Prima di cominciare però voglio farti vedere una vite, la mia vite preferita, si trova più o meno al centro del nono filare, vieni con me, è una pianta a cui sono particolarmente affezionato. Sì perché devi sapere che durante il lavoro io ci parlo alle viti, voglio sapere come stanno, se hanno bisogni particolari o più semplicemente ci facciamo compagnia.

La vite del nono filare per l'agronomo è una vite malata, infestata da un parassita di cui in questo momento mi sfugge il nome e perciò non darà frutti in questa annata. Ti prego, vieni a vederla, guarda i colori delle foglie, al centro sono di un verde acceso, talmente acceso che mi sembra di scorgere in quel piccolo frammento tutta la sua voglia di vivere. La sua lotta per la vita ad ogni costo.

Questo verde sfuma poi in un giallo sfocato, nulla a che vedere con l'intensità del cuore della foglia, è il colore della resa, la malattia ha preso il sopravvento, il verde ha dovuto cedere il passo.

L'ultima parte, il margine esterno della foglia è marrone. Tra il giallo ed il marrone la separazione è netta, non ci sono sfumature che lascino presagire questo cambio di colore, come la morte arriva precisa ed improvvisa decretando la fine della vita.

Amo questa pianta ed ogni giorno vengo ad ascoltarla, non riesco a vederla come una pianta malata, una vite che non da frutto, che non produce.

Si, è vero, per quest'anno non produrrà uva ma guarda, amico mio, guarda i colori che da, prova a leggere con me, in tutto questo, lo sforzo che fa per la vita. E' semplicemente una pianta diversa, una vite che al posto dell'uva, ha dato colori e poesia ad un intero vigneto.

Un po' come il disagio mentale, un modo diverso di funzionare nel mondo sovente un valore aggiunto non riconosciuto che ha bisogno di un grande sforzo vitale per uscire dal grigiore di una vita segnata dallo stigma della malattia.

Che ne dici fratello.

Vedo che ti piace. Forse cominci a vedere il mondo con i miei occhi, sento che mi capisci, la mia follia comincia a sembrarti normale, forse. Sappi che nel mondo non esistono due esseri umani identici, forse il concetto di normalità andrebbe un po' ampliato. Forse il concetto di normalità dovrebbe contenere in sé milioni di normali differenze.

Ma torniamo al lavoro. Se tutto va per il meglio lo completiamo in mattinata in modo tale che possiamo dedicare il pomeriggio ad una bella passeggiata in bicicletta per le stradine di campagna della bassa bresciana. Un esercizio che fa bene al corpo ed alla mente, ossigena i polmoni e ti apre nuovi orizzonti.

Cerco di uscire ogni giorno, percorro circa cinquanta chilometri scegliendo stradine di campagna poco trafficate in modo tale da potermi godere il paesaggio senza troppe preoccupazioni.

In questo periodo fa veramente molto caldo, grazie a Dio non lo soffro più di tanto, mi perdo nella campagna circostante e pedalo sereno sotto il sole. Il grano turco sta maturando, con le temperature e la siccità di questo luglio presto sarà l'ora del raccolto. I campi di frumento, dove il raccolto è già avvenuto sono di un colore giallo oro e sprigionano profumo di pane. Sul ciglio della strada ci sono solo sterpaglie bruciate dal sole e proprio in mezzo a questa specie di natura morta, c'è qualcosa che da giorni attira la mia attenzione.

Sul tratto di strada che da Casalpoglio porta a Castegoffredo, proprio di fronte alla centrale elettrica, c'è un altro miracolo della natura.

Vieni con me, stammi vicino, voglio che anche tu possa entrare a far parte di questa meraviglia.

Guarda qui tra i rovi secchi e la gramigna, guarda cos'è spuntato. Il suo gambo verde ed esile che sorregge quella fine e delicata campanella bianca con finissime sfumature rosa.

Quando l'ho visto per la prima volta, circa quindici giorni fa, stava sbocciando, la campanella era ancora quasi completamente chiusa e protetta.

Oggi è nel suo pieno splendore ed ogni volta che passo, mi concedo il tempo di guardare questo strepitoso spettacolo naturale. Ogni giorno mi chiedo come possa fare a resistere. Attorno a lui tutto è brullo e senza vita eppure, imperterrito, mostra al mondo la sua meravigliosa vitalità. Che coraggio, che forza in un fiore che parrebbe così timido ed indifeso. Lo ammiro e gli chiedo di dare anche a me un po' delle sue qualità, in modo da poter essere forte e coraggioso quando la paura cresce.

La paura certo, la paura che spesso gioca un ruolo importante nel disagio mentale.

Senti il rumore della motocicletta che giunge alle nostre spalle?

Bene, prova a mettere una mano sul mio cuore, i battiti accelerano, il respiro si fa affannoso, questa è la paura.

Qualche anno fa a causa del terrore di essere inseguito, braccato per Dio sa quale motivo ho dovuto chiudermi in casa, solo l'idea di uscire dal cancello mi terrorizzava.

Oggi, grazie anche alla tua compagnia, ho trovato il coraggio di uscire da quel cancello.

Oggi ho trovato il coraggio di quel piccolo fiore. Ho affrontato la paura e malgrado il cuore a mille che batte ancora forte trovo ogni giorno il coraggio di vivere. Di andare avanti senza voltarmi indietro per paura di ciò che ha da venire.

La giornata volge al termine, una doccia, la cena in famiglia, un po' di televisione, la terapia e poi a letto non prima di aver alzato la tapparella e levato gli occhi al cielo della sera.

L'indaco della notte qua e là interrotto dalle stelle e da uno spicchio di luna rinfresca l'anima e concilia il sonno.

Altro dono della natura di cui faccio volentieri tesoro completando così un'altra fantastica giornata.

Grazie amico silenzio.

Grazie per la discreta compagnia, nessuna domanda inopportuna, nessun gesto di commiserazione.

Una semplice ed amichevole presenza attenta. Cosa posso chiedere di più, mi hai ascoltato ed accompagnato, hai condiviso con me un'intera giornata lasciandomi il piacere di viverla con te al mio fianco. Torna quando vuoi, nella mia vita sei sempre il benvenuto.

Grazie amico mio.

(Primo classificato)